

**U: WEEK END DISCHI**

# Il jazz possente di Marc Ribot

## Un disco dal vivo che rende omaggio ad Albert Ayler



**MARC RIBOT TRIO**  
Live at the Village Vanguard  
Pi Recordings

registrazione dell'esibizione del trio di Marc Ribot al Village Vanguard nel giugno del 2012 (il suo quarto per la Pi, dopo *Spiritual Unity*, *Party Intellectuals* e *Silent Movies*).

Marc Ribot, assieme a Bill Frisell, è una delle voci chitarristiche più originali, innovative e potenti apparse negli ultimi decenni nel jazz: Frisell è più leader e compositore (o, meglio, «orchestratore» dei propri lavori), Ribot più sideman e soprattutto solista, solista dirompente e icastico; tanto Frisell tende all'impressionismo a volte persino bucoliceggianti, quanto Ribot invece all'espressionismo sfacciato; di certo li accomuna quello che probabilmente da sempre conta di più nel jazz: avere una voce propria, subito riconoscibile, tanto più difficile da ottenere con gli strumenti non a fiato, come appunto la chitarra.

In questo splendido live Ribot conferma l'unicità della sua voce: unicità intesa naturalmente in senso relativo, perché dietro di sé il chitarrista ha

LA CASA DISCOGRAFICA INDIPENDENTE PI RECORDINGS, FONDATA NEL 2001 E DIRETTA DA SETH ROSNER E YULUN WANG, con sede a New York, si distingue nel panorama jazzistico per la pubblicazione di lavori di ricerca e sperimentali (il suo motto è «dedicated to innovative») dei più grandi musicisti d'avanguardia oggi in attività. Ha appena aggiunto al suo prezioso catalogo un piccolo gioiello, la



tutta la storia del jazz, recuperata anche in maniera sentimentale, ma al contempo trasformata in un linguaggio personale che mescola tradizione e innovazione e conferisce massima importanza, più ancora che al fraseggio o all'armonizzazione, al suono in sé (e a tutto ciò che gli è consono, dall'attacco all'espressione - una volta chiamata «hot»), e quindi, infine, alla nota singola, come se ogni nota fosse l'intero universo.

Il Village Vanguard, celebre club del Greenwich Village, è pieno di storia e di echi posanti: molti sono i dischi lì registrati diventati capisaldi del jazz, da quelli di John Coltrane a quelli di Albert Ayler e Bill Evans; Marc Ribot si rifà proprio ad Ayler, lo denotano subito i brani scelti: *The Wizard and Bells*, capolavori di Ayler; *Dearly Beloved* e *Sun Ship*, dall'album postumo *Sun Ship*, del Coltrane annata 1965, quando il tenor sassofonista aveva cominciato a sentire l'influenza dello stesso Ayler; infine due ballad famose, *Old Man River* e *I'm Confessin'*, che Ribot e i suoi due compagni, il veterano Henry Grimes e il giovane Chad Taylor trattano come Ayler e il tardo Coltrane trattavano i tempi lenti, con note diradate e pesanti che contrastavano con i fitti intrecci di batteria e contrabbasso.

Anche il «recupero» di Grimes al contrabbasso è sintomatico delle scelte di Ribot: Grimes è infatti stato il contrabbassista di Ayler nel disco-capolavoro *In Greenwich Village* (Impulse!, 1967), registrato proprio al Village Vanguard il 18 dicembre 1966, data dopo la quale Grimes sparì letteralmente (e misteriosamente) dalla circolazione, per riapparire solo nel 2003, dopo trentacinque anni, tornando a suonare senza avere perso nulla della sua maestria. Chad Taylor, dal canto suo, attualizza bene le libere dinamiche espressive dei batteristi (di Ayler e Coltrane) Beaver Harris, Rashied Ali ed Elvin Jones, contribuendo, nell'insieme a costruire una musica intensa, libera, fitta e appassionata.

## L'Orchestra di Piazza Vittorio rifà la Carmen

DOPO L'OSANNATA VERSIONE DEL «FLAUTO MAGICO» REALIZZATA NEL 2009, l'Orchestra di Piazza Vittorio ci riprova e rivisita *Carmen* in collaborazione con l'Opéra Théâtre de Saint-Étienne. Lo spettacolo che ha debuttato in prima mondiale al Festival Nuits de Fourvière a Lione nel giugno 2013, arriva per la prima volta in Italia per una serata evento, a Roma.

*Carmen* di Georges Bizet, secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio, aprirà infatti la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla, il 24 giugno, alle ore 21. «La *Carmen* è un'opera comique, ispirata dalla musica popolare gitana - spiega Mario Tronco, fondatore dell'Orchestra insieme a Agostino Ferrente - . Il nostro lavoro tende ad esaltare le zone della partitura di forte ispirazione popolare. Con Leandro Piccioni cerchiamo di mettere a nudo la composizione, renderla il più semplice possibile per capire dove si trova il centro dell'emozione. La semplicità della melodia spogliata ti avvicina idealmente al momento in cui l'autore l'ha composta. Questa è la parte più interessante del nostro lavoro, o almeno, quella che noi amiamo di più».

## I Doctor 3 si ritrovano Riparte una grande avventura

Daniilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra riprendono in mano un discorso interrotto e inseriscono elementi pop

SI ERANO SOLTANTO PRESI UNA PAUSA. A CINQUE ANNI DALLO SCIoglimento UFFICIALE DEL GRUPPO i Doctor 3 tornano ad essere realtà, con un nuovo cd e un tour tutto italiano. Al centro della reunion soltanto la voglia, il piacere di riannodare i fili di un discorso interrotto.

Viaggio iniziato nel 1998, con quel *The Tales Of Doctor 3* che li impose da subito all'attenzione di pubblico e critica, e che ora, dopo una sosta - comunque utile per trovare nuovi stimoli, esplorare individualmente altre strade - Daniilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra hanno semplicemente deciso di riprendere in mano arri-

chendendolo con il patrimonio delle esperienze maturate negli anni di lontananza.

Anche nella grafica Doctor 3 - in copertina solo il nome del gruppo, stampato in bianco al centro di un grande cerchio nero su fondo rosso - con al centro soltanto il nome del gruppo - sembra voler sottolineare la particolarità di



**DOCTOR 3**  
Doctor 3  
Jandomusic - PdM records/Distr. Egea

### GLI ALTRI DISCHI



**MARIO CASTELNUOVO**  
Musica per un incendio  
Incipit

Romano, a suo modo esponente della canzone d'autore, ritorna sulla scena dopo anni di assenza. Con 12 brani inediti. Visionario e poetico quel tanto che basta per raccontarsi con ironia. Da Annie Lamour, leggiadra «bocca di rosa» in versione Duemila, ai palpiti invisibili de «Gli innamorati dai capelli bianchi» fino alla gioia di un amore reale e concreto come il corpo di una donna, «Fessure di cielo» la sua ricerca poetica si è fatta scrittura matura, sguardo sul mondo.



**ELMORE JAMES**  
Blues After Hours  
Hoo Doo Records

Bluesman leggendario, Elmore James è stato il più influente chitarrista slide del dopoguerra. Fra i padri del blues-rock. «Blues After Hours» è l'album del debutto in compagnia della sua band, The Broom Dusters. Pubblicato nel 1960 dall'etichetta Crown, «Blues After Hours» è una delle pietre miliari del blues. Rimasterizzato e arricchito dai 12 singoli registrati da James fra il 1952 e il 1956 per etichette diverse (Meteor, Modern, Flair) si propone come pezzo da collezione.



**MASSARONI PIANOFORTE**  
Non date il salame ai corvi  
Musicraiser

Parte dalla miglior tradizione di cantautorato italiano per costruire una raccolta di piccole gemme, aggiornate all'oggi. Il «cantautonomo» Gianluca Massaroni, una delle più belle sorprese musicali dell'anno, scrive canzoni splendide che con leggerezza e ironia raccontano la disillusione contemporanea, lo smarrimento di una generazione, la vita di provincia. Prodotto da Giovanni Gulino dei Marta Sui Tubi e finanziato grazie al metodo del crowdfunding.

questa inaspettata reunion che a dispetto del vocabolo non è ritorno ma scrittura di un nuovo capitolo di una storia fortunatamente mai finita. Lavoro riuscito, innovativo, privo com'è di quelle imprevedibili scorribande da musicali da brano all'altro che invece caratterizzavano quelli precedenti, ma sempre pronto a quell'apertura verso tutti i generi e i repertori che da sempre rappresenta la cifra stilistica del gruppo.

«La costruzione del nuovo cd Doctor 3, è iniziata con scambi di mail tra noi tre musicisti a cui hanno preso parte anche i due coproduttori, Aldo Mercurio e Giandomenico Ciaramella. - racconta Pietropaoli - Si suggerivano i titoli più disparati, si passava da Ivan Lins ai Nine Inch Nails, da Adele ai Radiohead con estrema nonchalance, poi abbiamo fatto un paio di prove dove abbiamo fatto una prima scrematura, poi anche un concerto per sondare le potenzialità dei brani presi in considerazione e finalmente siamo entrati in studio per registrarli e poi abbiamo fatto altre cose, come sempre. Ma parallelamente a questa modalità, che ci riconduce alle origini e alla storia di Doctor 3, c'è stata una importante crescita nel gruppo, un nuovo step, che si manifesta nel metodo con cui sono proposti i brani e cioè, riallacciandoci alla mail di

presentazione, cercando di tenere sullo stesso piano contemporaneamente gli elementi tematici e solistici, senza che uno di loro prenda il sopravvento, cercando di reinventare, chorus dopo chorus, i brani stessi, il risultato va oltre le etichette, potrebbe essere una sorta di Mainstream Aleatorio»

Tutto il bagaglio di ricordi musicali diventa terreno fertile sul quale costruire l'incontro, e dare sfogo a emozioni che chiedono soltanto di essere liberate. Rea, Pietropaoli e Sferra si concentrano sul tema, non si lavora per preparare lo spazio all'esibizione individuale, l'assolo non serve. Al centro c'è la musica, lei deve essere e deve restare il prodotto di un lavoro di squadra.

E anche il pop più abusato e commerciale ritrova una sua dignità. Tra i 12 brani scelti per il cd, c'è una netta prevalenza di brani di derivazione anni '60 e '70. Dai Bee Gees a David Bowie, dai Beatles a Henry Mancini, The Doors, Carole King, Leonard Cohen, e qualche incursione nelle origini del jazz con gli standard di Irving Berlin. Per rinnovarne i colori, riappropiarne i profumi. Ritrovare emozioni dimenticate e scoprirne di mai esplorate come nelle meravigliose riletture di *Hallelujah* e *Light My Fire*.